

Lo scandalo pedofilia scuote la Chiesa

Le violenze e gli abusi sessuali subiti dai bambini del Coro di Ratisbona diretto, tra il 1964 e il 1994, dal fratello di Benedetto XVI, Georg Ratzinger, mettono in difficoltà Papa Francesco



Il patto Macron-Trump e l'Italia

di ARTURO DIACONALE

Il nostro governo dovrebbe essere interessato a capire il significato reale dell'intesa raggiunta a Parigi da Emmanuel Macron e da Donald Trump sulla necessità di combattere i terroristi in Mali e in Libia e sull'esigenza di stabilizzare i due Paesi africani. L'accordo tra il presidente francese e quello degli Stati Uniti vuol dire che i ritrovati alleati intendono usare la forza per combattere le bande terroristiche presenti in Mali e in Libia e che hanno l'intenzione di usare lo stesso strumento per stabilizzare i due Paesi dove il caos regna sovrano ormai da troppo tempo?

Se il proposito di Macron e Trump è

questo è bene incominciare a preoccuparsi. Perché nel recente passato due precedenti presidenti francese e americano, Nicolas Sarkozy e Barack Obama, hanno concordato di impiegare la forza per portare la democrazia a Tripoli liquidando il dittatore Gheddafi. E dopo averlo concordato da soli lo hanno fatto realmente imponendo al nostro Paese di accordarsi all'iniziativa per dare una copertura più ampia a una scelta di cui non avevano valutato le conseguenze negative.

L'auspicio è che la storia non si ripeta e che Macron e Trump non imitino il devastante e irresponsabile comportamento di Sarkozy e Obama. E non per una questione astratta di dignità nazionale, che ormai sembra essere un principio a cui tengono solo i Paesi più forti. Ma per uno scontato, banale ma sicuro interesse diretto dell'Italia per quanto avviene nella sponda Sud del Mediterraneo.

Oggi, infatti, le conseguenze degli errori compiuti nel 2011 da Francia e Usa si scaricano esclusivamente sulla nostra penisola. Trump è al sicuro dietro il muro...

Continua a pagina 2



La nuova emergenza migratoria: il ritorno a casa degli amici di Alfano

di CRISTOFARO SOLA

Silvio Berlusconi si riappropria della scena politica. Questione di chimica. Fin dalla data della sua prima discesa in campo il Cavaliere ha creato uno speciale feeling con l'elettorato che, pur avendo conosciuto fasi alterne, non si è mai interrotto. In Forza Italia lo sanno tutti: i



voti li prende solo lui. Perché? C'è tanta gente che si fida di Berlusconi, nonostante le vagonate di fango che sinistra e magistratura gli hanno gettato addosso. Non c'è spiegazione razionale a un fenomeno che, a un tempo passionale e sentimentale, resta indissolubilmente legato alla cifra caratteriale del personaggio. Se in campo c'è lui nella vasta area moderata non ci può stare nessun altro. Soprattutto non c'è Matteo Renzi che ha impostato il suo personale "sfondamento a destra" in chiave di mera sostituzione, nell'immaginario collettivo...

Continua a pagina 2

Lo spettro della politica s'aggira nei talk-show

di PAOLO PILLITTERI

Qualche giorno fa uno che davvero se ne intende di mass media, soprattutto di tv, l'ottimo Aldo Grasso, metteva il dito sulla piaga degli stessi talk-show - in genere sdraiati su incontri ad insulti fra politici - osando affermare che la crisi della parola, del parlato in tv, insomma dei "talk", va di pari passo con quella dei parlanti.

Si sa, il talk-show è quella specie di strumento mediatico che si mangia in un



boccone la stessa politica riducendola, esattamente come la prefigurava uno strepitoso Karl Kraus: una sorta di rito tribale mascherato da spontaneità democratica, "un'orgia di parole che prefigura la politica stessa come i capannelli che si formano sempre intorno ad un cadavere". Geniale, vero? Ma soprattutto vera, questa immagine di una politica ridotta a cadavere su cui s'incrociano le chiacchiere dei capannelli...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Il patto Macron-Trump e l'Italia

...dell'Atlantico e Macron ha chiuso porti e valichi. Così il flusso di migranti che parte dall'Africa centrale, passa per il Mali e usa la Libia come base di partenza verso il continente europeo, si scarica esclusivamente sul territorio italiano.

Macron e Trump vogliono dare una dimostrazione alla cancelliera Angela Merkel della loro alleanza usando le armi nella "quarta sponda"? Il governo italiano ha non solo il dovere ma anche il pieno diritto di esserne preventivamente informato e coinvolto. Non si ripeta la storia che gli altri rompono e noi, oltre a pagare, ci teniamo anche i cocci!

ARTURO DIACONALE

La nuova emergenza migratoria: il ritorno a casa degli amici di Alfano

...della figura del giovane vincente a quella del leader vecchio, stanco e sconfitto dalla Storia. Una narrazione che però ha fatto cilecca. Ci hanno provato i transfughi del Partito delle Libertà, separandosi da Forza Italia, a occupare uno spazio che pensavano essersi reso contendibile dopo l'allontanamento dalla scena di un Berlusconi deluso dalla politica. Ma anche questo si è rivelato un calcolo sbagliato. L'errore capitale commesso da tutti costoro, da Renzi ad Alfano, passando per Monti e Verdini, è stato di non tenere nel debito conto la "chimica" del personaggio. Così che l'auspicato "svuotamento" elettorale di Forza Italia non c'è stato. O almeno non è avvenuto nella direzione desiderata. La perdita di consenso causata dal parziale appannamento dell'immagine del leader, non è andata a beneficio dei centristi e men che meno del Pd renziano. Piuttosto, una porzione di elettorato forzista è finita nell'astensionismo mentre un'altra è confluita nei canali della protesta antisistema dei Cinque Stelle e della Lega. Ora però che Berlusconi è tornato a occupare, con Forza Italia, lo spazio proprio della destra liberale e popolare tutti

coloro che avevano goduto di un piccolo aggio dal suo temporaneo allontanamento dalla scena sono nel panico. Con un Berlusconi mattatore tra i moderati le formazioni centriste corrono il rischio dell'estinzione. Lo hanno ben compreso i dirigenti di Alternativa Popolare che ora provano manovre di avvicinamento al vecchio leader nella speranza di essere "recuperati" prima che sia troppo tardi. Le cronache danno notizia dell'attivismo del ministro Enrico Costa che starebbe allestendo un volo charter per riportare alla casa madre il maggior numero possibile di alfaniani e verdiniani. E Berlusconi? Il vecchio leone mostra cautela. E fa bene. Spalancare frettolosamente le braccia alla comitiva dei figliol prodighi potrebbe non essere la scelta giusta. Non si tratta di fare gli schizzinosi, anche se qualche disagio lo crea accogliere con un sorriso chi, nel momento del bisogno, ha piantato un pugnale nella schiena del centrodestra e del suo leader. Bisogna essere pragmatici e guardare la realtà.

Il problema principale sta nella composizione del blocco sociale che ha sostenuto Forza Italia dalla sua nascita. Una parte di esso si colloca su posizioni politiche e ideologiche più intransigenti di quelle espresse dalla sua classe dirigente. C'è un sentire di destra vissuto nel quotidiano che, non sempre, ha collimato con la sensibilità dei suoi stessi rappresentanti politici. Ora, un automatico riassorbimento dei "traditori" potrebbe essere interpretato come un cedimento del Cavaliere a fare sponda alla "navetta" degli opportunisti che si spostano da destra a sinistra secondo personali traiettorie che nulla hanno a che fare con la nobiltà dell'ideologia. Berlusconi ha negato questa possibilità ma deve riconoscere che, visti i precedenti, una dose di diffidenza da parte degli elettori sia giustificabile. Quindi, la domanda è: cosa conviene? Si può rischiare che per recuperare due al centro se ne perdano dieci della propria base? Non è un caso se l'alleato scomodo, Matteo Salvini, pronto a piantare grane su tutto, proprio su questa vicenda taccia. La Lega punterebbe a ricavarne un utile di bottega da un eventuale invischiamiento di Berlusconi nella fangosa trama del recupero dei centristi. Lo stesso dicasi per i Cinque Stelle. Oggi Forza Italia è impegnata, con buone possibilità di successo, a riportare a casa

quella parte di elettorato che si era spostata sul movimento di Grillo. Un'apertura eccessiva ai transfughi potrebbe non essere compresa e quel flusso di ritorno potrebbe arrestarsi con grande gioia dei vertici pentastellati in caduta libera.

Un consiglio non richiesto: il Cavaliere tenga a bada il suo istinto di tombeur de femmes e, come Ulisse con le Sirene, metta i tappi alle orecchie quando dalla sponda centrista gli strimpellano serenate d'amore.

CRISTOFARO SOLA

Lo spettro della politica s'aggira nei talk-show

...nel momento stesso nel quale la paralisi del "verbum" procede implacabile quella di coloro che parlano. Ma c'è qualcosa di più e di più serio rispetto ai parlanti, ovvero a coloro che nei talk-show rappresentano la politica, o meglio i relitti, i resti informi, le membra sparse dello stesso. Sono costoro i conduttori dei talk-show, non tutti, le cui responsabilità nella paralisi di cui sopra sono evidenti, e che impersonano, a loro modo, i gestori di quei pannelli intorno a uno spettro, a un fantasma.

Non a caso e in risposta alla crisi pressoché inarrestabile dei talk, la brava Alessandra Sardonì (Tg La7) ha voluto per dir così promuovere una riflessione coram populo, cioè non di nascosto o fra i complici addetti ai lavori, per mostrare, per l'appunto, l'evoluzione dei talk dal ventennio berlusconiano alla stagione dei tecnici fino al renzismo; i diversi gradi di contaminazione con l'intrattenimento e i loro effetti sulla politica o sui contesti in cui agiscono, o ancora, l'incrocio con le categorie dell'antipolitica, di quello che nella cultura televisiva inglese si chiama "spiral of cynicism". Il che, tra l'altro, sta a significare un deterioramento irreversibile proprio dello spirito, della vocazione, della funzione del talk. E indica anche che una parte non insignificante di questo ineludibile declino risiede in quella sorta di "dagli alla politica tout court perché corrotta" o "basta alla politica perché c'è il berlusconismo col suo conflitto d'interessi" o, ancora, "ben venga la stagione dei tecnici al posto di questi sfac-

cendati di Montecitorio col loro professionismo demodé o, infine e su tutto, "poniamo termine alla casta", ha prodotto proprio l'antipolitica che è bensì la negazione della Polis in sé e per sé, ma colpendo di traverso gli stessi gestori della (non) politica in tv. Col risultato, a volte, di ridurre il ruolo dei conduttori se non a comparse quanto meno a complici, sia pure con una schiacciata d'occhio o una data di gomito.

I rimedi al declino, per quanto ineluttabile, andrebbero tentati, magari invitando persone intelligenti e preparate o, anche, affrontando argomenti interessanti, o, hai visto mai, tenendo a freno gli impulsi dell'indignato speciale, insomma, conoscendo e facendone partecipe il pubblico dei talk, peraltro sempre più scarso, di quella che si chiama civiltà del dibattito, dell'incontro, e pure dello scontro, ma nel quadro di un rispetto di se stessi. Ma forse è già tardi e allora vai coll'eccezionale professore di latino che spiega all'inclita e al volgo, od ovviamente al Renzi da bacchettare, che non si dice amore ma amor vincit omnia.

PAOLO PILLITTERI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

amicitytv



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



CPS
CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

dalla parte dei cittadini